

IL FIGLIO DELL'ALTRA

Regia: Lorraine Lévy - **Sceneggiatura:** Noam Fitoussi, L. Lévy, Nathalie Saugeon - **Fotografia:** Emmanuel Soyer - **Montaggio:** Sylvie Gadmer - **Interpreti:** Jules Sitruk, Emmanuelle Devos, Areen Omari, Khalifa Natour, Pascal Elbé, Mahmud Shalaby, Marie Wisselmann - Francia 2012, 105'.

Joseph, un giovane israeliano, fa gli esami del sangue per entrare in aviazione. Ma c'è qualcosa di strano. La madre, medico, decide di andare a fondo e scopre che la notte della sua nascita Joseph è stato scambiato con Yacine, figlio di una coppia palestinese. La rivelazione getta lo scompiglio tra le due famiglie, costringendo ognuno a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli.

La sensazione è che la Lévy abbia cercato in tutti i modi di non fare un film politico, ma di soffermarsi molto di più sul risvolto umano e familiare della vicenda, non una storia insomma che potesse contribuire ad esacerbare gli animi, ma solo unicamente raccontare cosa accade quando Israeliani e Palestinesi sono costretti a guardarsi negli occhi senza vedere dall'altra parte il nemico. Il film funziona sotto tutti i punti di vista grazie alla regia misurata e ariosa della Lévy e all'ottima prova del cast, un gruppo multietnico di bravi attori, capitanato da una straordinaria Emmanuelle Devos, che riesce a mantenere i toni in equilibrio senza mai esasperare le situazioni o prestare il fianco a facili sentimentalismi. (...) *Il figlio dell'altra* è un'opera emozionante che affronta temi cruciali tristemente contemporanei cercando le risposte nel cuore della gente comune e affidando le speranze per il futuro alle donne, le uniche in grado di spingere gli uomini ad essere migliori, di capire che quando non c'è un'alternativa possibile l'unica soluzione è tendere la mano verso l'altro. Dentro di loro Leila e Orith sanno che i figli che hanno allevato con tanto amore continueranno a essere loro figli e che il figlio cresciuto dall'altra non può essere ignorato solo perché è cresciuto dalla parte sbagliata della barricata. I legami di sangue vanno oltre qualsiasi barriera e decenni di conflitti non potranno mai fermare l'amore di una madre per suo figlio, né potranno mai arginare il sogno di libertà di un ragazzo che combatte una guerra non sua. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)

Con estrema delicatezza e sensibilità umane Lorraine Lévy fa della sua opera prima una piccola grande storia di riflessione sociale sui conflitti e il cieco stato di appartenenza che (ci) condiziona sin dalla nascita. Poggiato sul contrasto tra la irrazionale reattività dell'uomo (inteso come maschio) e la silenziosa capacità di comprensione e accettazione delle donne, la Lévy costruisce una toccante parabola in cui l'espedito dello scambio lavora nel senso di una forzata messa in discussione di se stessi (processo che riguarderà tanto i ragazzi quanto i loro genitori e i loro fratelli). Due adolescenze e due mondi a confronto istintivamente spronati a odiarsi che dovranno chinare il capo di fronte alla forza del legame di sangue. Sguardi che s'incrociano e si sforzano di sovrapporsi in un film intenso e complesso sostenuto dalla partecipata umanità e dalla controllata gestione della sofferenza che la regista riesce a far trapelare attraverso i volti segnati e intensi degli attori (tutti bravi, sia gli adulti sia i ragazzi, ma trascinati dall'istinto materno e avvolgente di una splendida Emmanuelle Devos). (Elena Pedoto, www.EveryEye.it)